

## DOPO GLI ESAMI, IN FERIE. CON TANTI PUNTINI DI SOSPENSIONE

Con gli esami finisce un altro anno scolastico. Ma per alcuni non c'è tregua.

Ancora due o tre settimane e poi la scuola va in vacanza. Gli studenti ci sono già, a parte quelli impegnati negli esami e i tanti dei corsi di recupero. Gli insegnanti della primaria hanno concluso i loro impegni didattici, così come molti delle secondarie; però, il lavoro non manca: le scuole del primo ciclo hanno da rispondere al questionario sulle nuove Indicazioni nazionali, in tutta fretta entro fine mese. Poi ci sono gli esami: quelli di terza media, da concludere a fine giugno, e quelli delle superiori, che comunque non andranno oltre la metà di luglio. Qualcuno farà anche gli esami dei corsi di recupero. Poi, però, magari con l'amaro in bocca perché con le nuove regole la pensione è più lontana e degli scatti stipendiali non c'è ancora traccia, tutti in ferie.

Gli unici a dover restare "sul pezzo" saranno i giovani aspiranti insegnanti iscritti ai TFA ordinari: luglio è per loro il mese del test nazionale; in diversi probabilmente ne tenteranno più d'uno. Nemmeno agosto per loro sarà un mese di riposo, perché alla ripresa settembrina li aspetta il solito calvario dell'attesa di una supplenza, assieme alla prova scritta del TFA: ad agosto dovranno studiare. Non sono i soli. Corda tesa, infatti, anche per chi sta aspettando il promesso provvedimento dei "36 mesi" di servizio (o, meglio, tre anni con almeno 180 giorni d'insegnamento tra il '99 e oggi, secondo le ultime indiscrezioni). Dopo ripetute promesse, per costoro è iniziata l'incerta attesa per conoscere i "requisiti di accesso". La bozza del provvedimento è pronta ed è stato avviato il lungo iter: CNPI, CUN, CNAM, CNSU, Consiglio di Stato, ministeri dell'Economia e della Funzione Pubblica sono i grani del rosario dei pareri da acquisire prima che la bozza possa approdare nella aule delle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato. Per avere la stesura definitiva del provvedimento, che potrebbe contenere anche modifiche sostanziali rispetto alla bozza ora in circolazione, dovranno passare dei mesi; nel frattempo le prove del TFA ordinario si saranno già concluse...

Il clima di incertezza, però, non coinvolge solo gli aspiranti all'abilitazione: anche i precari abilitati sono in fibrillazione. Non dovranno studiare, ma l'attesa delle chiamate per le supplenze c'è anche per loro. Soprattutto, c'è quella per le immissioni in ruolo. Sino ad ora si sa soltanto di una generica richiesta di autorizzazione del ministro Profumo al MEF; per quanti posti non è dato sapere. L'unico dato noto è quello sui pensionamenti: saranno circa 23mila i docenti che lasceranno dal 1° settembre; ma i precari sanno bene che purtroppo non tutti quei posti saranno disponibili per il ruolo.

Ci sono poi i concorsi ordinari annunciati dal ministro, che parla sempre più spesso di due tornate. La prima da bandire ad ottobre con le vecchie regole, in alcune province e per le classi di concorso "esaurite"; la seconda, per tutti con nuove regole, da lanciare a primavera in attesa degli abilitati col TFA ordinario e – forse – anche di quelli del TFA straordinario. Requisito comune per l'accesso: il possesso dell'abilitazione;

*Il punto della settimana* di Libednews, anno 2011/2012, numero 40

intenzione dichiarata: aprire ai giovani le porte della scuola. Peccato che le vecchie regole aprano, oltre che agli abilitati – e gli ultimi sono quelli della SSIS del 2007 –, anche ai non abilitati che si sono laureati fino al 2004 (così stabilisce, infatti, il comma 2 dell'art. 2 del DI n. 460/1998, tuttora vigente). I vincitori di questo concorso andranno in ruolo presumibilmente fra un paio d'anni; nel frattempo, i posti disponibili andranno suddivisi tra gli iscritti nelle Graduatorie ad Esaurimento e gli idonei dei vecchi concorsi del '99 (se le relative graduatorie esistono ancora). Quanto ai concorsi della primavera 2013, i vincitori difficilmente vedranno il ruolo prima del 2015/16. Del resto ora per entrare stabilmente nella scuola ci vorrà più tempo, visto che chi doveva uscirne a breve, con le nuove regole pensionistiche è costretto a rimanere qualche anno in più.

Si riprenderà a settembre, con la riforma delle superiori al terzo anno di applicazione, ma ancora "in atipicità" a causa dal ritardo nella revisione delle classi di concorso (l'ultima versione si è persa nei corridoi del ministero), e tutto il primo ciclo chiamato ad applicare da subito le nuove Indicazioni nazionali. Forse le scuole saranno tutte più povere, perché sarà stato raschiato il barile del Fondo d'istituto per pagare gli scatti d'anzianità e la *spending review* avrà introdotto nuovi tagli. Intanto, anche dei tanti annunci fatti – organico funzionale, potenziamento dell'autonomia, reti territoriali... – si saranno definitivamente perdute le tracce e pure la recentissima campagna sul merito sarà diventata evanescente.

Resterà, però, la storia di sempre: la libertà di un adulto che incontra la libertà di un bambino, di un ragazzo, di un adolescente nello spazio di un rapporto quotidiano per un altro anno ancora. E questo, che è il vero tesoro dell'educazione e dell'insegnamento, nessun potere riuscirà a farlo scomparire. Perciò, nonostante tutto, buone vacanze.